

Lo “spazio capacitivo”: innovativo modello concettuale a supporto della pianificazione dello strumento militare

Gen. B.A. Andrea Argieri, Ten. Col. Mauro Manti, Ten. Col. Salvatore Bizzarro & Ten. Col. Armando Giuranna.

Il Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa del 2015 declina in maniera chiara e dettagliata le quattro missioni delle Forze Armate derivanti dal portato normativo del Codice dell'Ordinamento Militare, con le quali si palesano funzioni e ruoli in differenti contesti, da quello nazionale e interagenzia a quello internazionale e delle alleanze. L'esigenza di dare ulteriore impulso al processo di ammodernamento e adeguamento delle Forze Armate in senso interforze è stata successivamente esplicitata nel Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa del 2020. Tali linee di indirizzo politico-strategico trovano naturale e concreta traduzione in programmi di sviluppo tramite il processo di pianificazione generale interforze (PGI) il quale, analizzando ciclicamente l'evoluzione del contesto geostrategico, i connessi impegni assunti nell'ambito delle alleanze, e le tendenze future degli scenari di riferimento, mira a garantire uno sviluppo capacitivo dello strumento militare che sia nel contempo sostenibile, in termini di risorse umane e finanziarie, e in grado di generare effetti concreti rispetto agli impegni assunti dal Paese. Le linee di azione in tal senso hanno un comune punto di partenza: le precitate missioni, che si sviluppano virtualmente in uno “spazio capacitivo”, un contenitore ideale all'interno del quale vengono mappate le capacità e funzioni (sistemi e piattaforme in termini quantitativi e qualitativi) e il personale a loro associato. Lo “spazio capacitivo” è dunque da intendersi come modello concettuale innovativo attraverso il quale contribuire all'analisi e definizione dei presupposti nonché dei vincoli e limiti entro i quali incentrare la PGI.

A partire dalla revisione strategica, avviata a seguito dell'emanazione del *Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa* del 2015 (LB 2015), fino al *Concetto Strategico* del 2020, i vertici politico-militari hanno tracciato un percorso di

modernizzazione delle Forze Armate tanto nel concetto dell'impiego e degli effetti desiderati, quanto dei sistemi e delle piattaforme utilizzabili. L'obiettivo è una sempre più marcata e profonda interoperabilità e integrazione tra le varie componenti, reso ancor più consistente dallo sviluppo di capacità nei settori spaziale, cibernetico e digitale, che hanno i più ampi margini di innovazione e crescita e sono naturalmente "trasversali" per pervasività e imprescindibilità dei rispettivi *output* operativi. Tale percorso di modernizzazione trova coerenza nel bilanciamento tra implementazione e ammodernamento delle capacità (con particolare attenzione alla superiorità informativa e decisionale, fulcri abilitanti dell'azione militare) e crescita in termini di efficienza ed efficacia dei sistemi operanti (soprattutto nei domini tradizionali: terrestre, marittimo, aereo).

I più recenti documenti di indirizzo politico (es. Atto di Indirizzo del Ministro della Difesa del 31 marzo 2020) e il già citato Concetto Strategico del 2020, hanno ulteriormente confermato l'impianto generale del LB 2015, evidenziando la necessità di portare a compimento il processo di trasformazione delle Forze Armate. Il LB 2015 ha il merito di aver ulteriormente esplicitato le missioni¹ attribuite alle Forze Armate, ovvero: difesa dello Stato e degli interessi vitali del Paese (prima missione²); difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei (seconda missione³); contributo alla

¹ Art. 89, 92 d. lgs. 66/2010.

² La 1^a missione consiste nella difesa dello Stato contro ogni possibile aggressione, per salvaguardare: l'integrità del territorio nazionale, gli interessi vitali del Paese, la sicurezza delle aree di sovranità nazionale e dei connazionali all'estero, la sicurezza e l'integrità delle vie di comunicazione di accesso al Paese.

³ La 2^a missione consiste nel contributo alla Difesa collettiva dell'Alleanza Atlantica e nel mantenimento della stabilità nelle aree incidenti sul Mare Mediterraneo, al fine della tutela degli interessi vitali o strategici del Paese.

realizzazione della pace e della sicurezza internazionali (terza missione⁴); concorsi e compiti specifici (quarta missione⁵).

Chiarire i compiti delle Forze Armate ha una duplice valenza, tanto comunicativa quanto capacitiva. Dal punto di vista comunicativo, all'opinione pubblica appare più evidente cosa aspettarsi dalle componenti della Difesa e in che modo queste possono interagire con i cittadini e contribuire al bene della Nazione. Da un punto di vista capacitivo chi è responsabile a norma di legge della pianificazione, predisposizione e impiego delle Forze Armate, ovvero il Capo di Stato Maggiore della Difesa (CSMD), vede ben definiti gli orizzonti strategici verso i quali orientarsi. Il suo compito è quindi definire e percorrere la strada per raggiungere tali orizzonti, e lo fa predisponendo linee di indirizzo strategico-militare per la pianificazione delle forze.

Nel merito, tramite il Concetto Strategico, il CSMD ha fornito le indicazioni affinché lo Strumento militare possa evolvere in modo armonico, integrato, interforze e sostenibile, introducendo altresì i nuovi concetti di *joint by design* – paradigma per massimizzare gli effetti e l'efficacia dello Strumento militare nel suo complesso – di interconnessione fra sistemi, di digitalizzazione e condivisione delle informazioni, e di velocizzazione dei processi di comando, controllo e coordinamento in un'ottica multi dominio (*multi-domain warfare*).

La concretizzazione di una parte del processo di riforma si attua tramite la pianificazione generale interforze (PGI)⁶ che individua le esigenze e definisce l'impiego delle risorse necessarie per il sostegno e lo sviluppo capacitivo delle Forze Armate, al fine di disporre di uno strumento militare integrato, bilanciato, in grado di generare effetti in relazione alla tutela degli interessi nazionali e agli impegni assunti, e che sia

⁴ La 3^a missione consiste nella partecipazione, nell'ambito della gestione delle crisi internazionali, a operazioni di prevenzione e gestione delle crisi al di fuori delle aree di prioritario intervento, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo, nello spirito della Carta delle Nazioni Unite.

⁵ La 4^a missione consiste nel concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e nello svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

⁶ Art. 33, L. 25/1997.

complessivamente sostenibile. Tale processo viene eseguito rispettando rigorosamente canoni di razionalità, economicità, efficienza, efficacia e imparzialità.

La PGI si basa su presupposti concettuali che ne ispirano lo sviluppo e la portata: tra questi i più vincolanti sono proprio le missioni definite da LB 2015, per quanto non tutte prevedano un dimensionamento dello strumento in termini capacitivi⁷. Le Forze Armate devono costituire nel loro complesso un unico “paniere” di capacità esprimibili, un “inventario capacitivo” frutto dell’azione sinergica di tutte le componenti militari finalizzata alla generazione di effetti concreti nel breve e lungo termine. Tuttavia, il “paniere” si configura come un contenitore virtuale nel quale ricadono tutte le piattaforme, i sistemi, le unità operative fondamentali (e quindi il relativo personale), entità quantificabili e misurabili. Definiremo questo inventario “spazio capacitivo” per rendere maggiormente l’idea di una “area di manovra” (Fig.1).

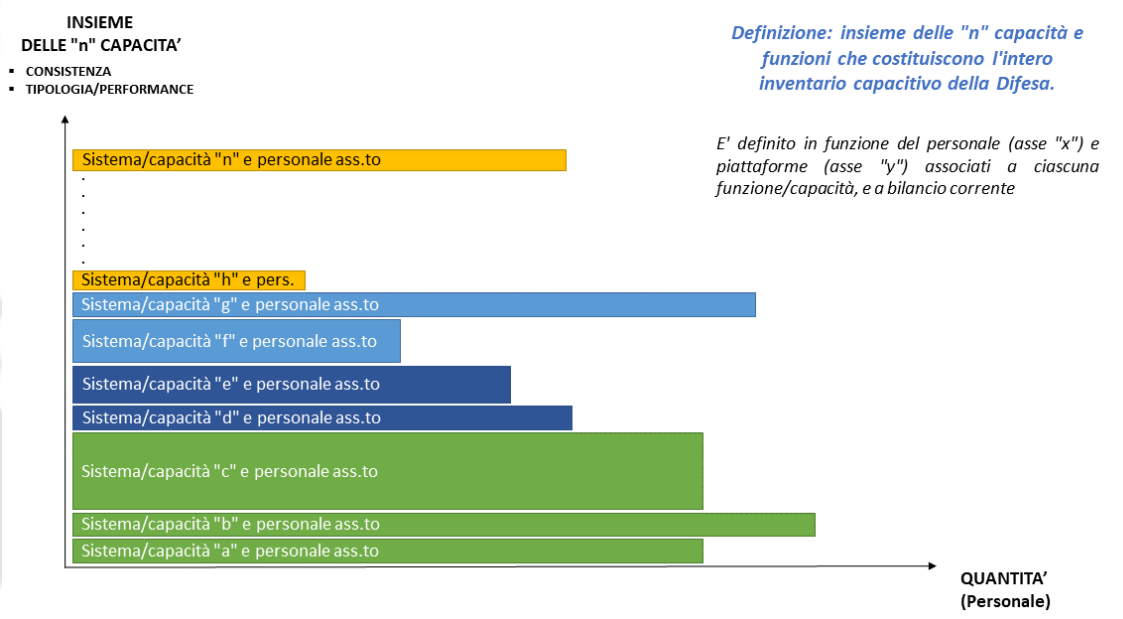


Fig. 1: Spazio Capacitivo

Una simile semplificazione concettuale risulta essere pienamente funzionale sia per l’incessante lavoro di razionalizzazione e ottimizzazione, propria degli Stati Maggiori, sia per la necessità di meglio rappresentare il “chi fa cosa” verso i soggetti esterni alla Difesa e, inoltre, consente di definire l’alveo entro il quale la PGI deve agire,

⁷ La quarta missione concorsuale non prevede specifiche acquisizioni di piattaforme o sistemi.

espandendosi o contraendosi in funzione delle esigenze esterne e del perimetro finanziario, tanto sul piano capacitivo quanto su quello del personale, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sono quindi le missioni declinate nel LB 2015 a fungere da “regolatore” dello “spazio capacitivo”, a richiederne una variazione multidimensionale (quantità, qualità, piattaforme, unità operative, personale) sulla base dei compiti attribuiti alle Forze Armate e degli impegni assunti dal livello politico. I confini ideali, ovvero i limiti esterni, dello “spazio capacitivo” possono essere indubbiamente ricondotti alle esigenze derivanti dall’assolvimento della prima missione: la difesa dello Stato e la tutela degli interessi nazionali, ovunque essi siano minacciati. Per quanto sintetica, questa lettura della prima missione ben lascia intendere la sua portata, non solo ampiamente più grande delle altre, ma fondamentalmente inclusiva di tutte le altre tre, in una sua rinnovata interpretazione che porta ad affermare incontrovertibilmente che ogni militare, mezzo, piattaforma, sistema e unità operativa contribuisce innanzitutto, e in via prioritaria, ad assicurare la piena garanzia della prima missione (Fig. 2).

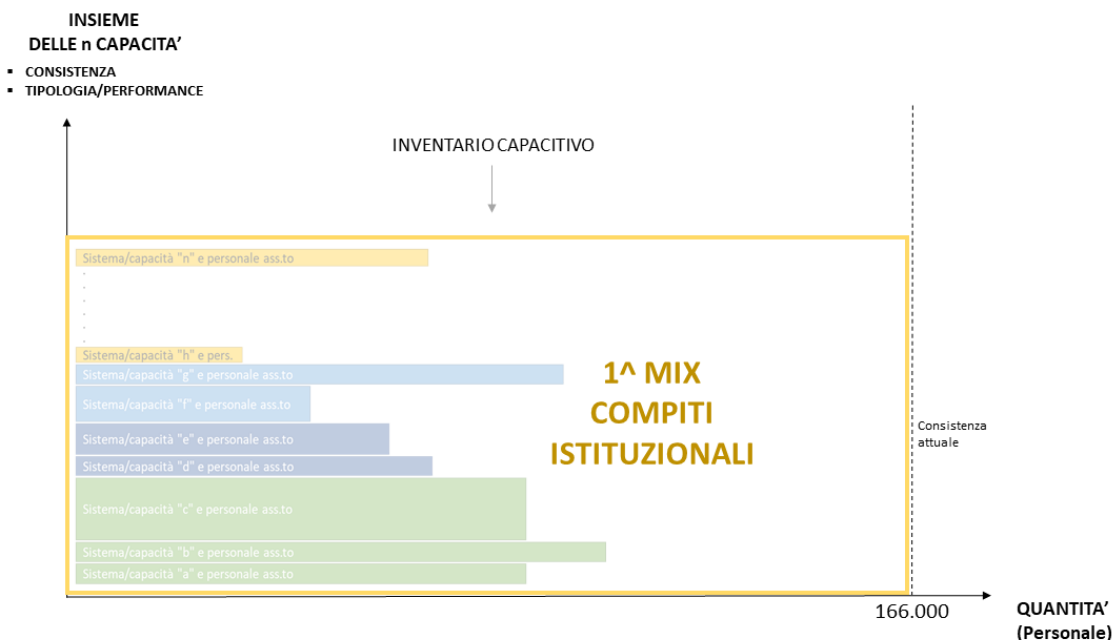


Fig. 2: Concetto di involuppo complessivo della 1^ missione

Tuttavia, sebbene le dimensioni dello “spazio capacitivo” trovino come detto un *benchmark* abbastanza netto nel perimetro delle quattro missioni, un altro vincolo imperativo e influente risulta essere quello riferito al personale⁸.

All'interno dei limiti richiamati dalla prima missione e dalla Legge 244/2012 si strutturano e articolano, di fatto si ‘collocano/dimensionano’, le altre missioni e gli impegni assunti. È innegabile che le capacità rese disponibili in ambito Alleanze, afferenti alla seconda missione, godano di un certo privilegio, soprattutto in termini di approntamento e di efficienza, ma alla stessa stregua possono essere considerati importanti, ad esempio, quegli assetti già impegnati in attività condotte sotto l’egida di Organizzazioni Internazionali. In tal senso l’estensione del quadrante della seconda missione (Fig. 3) rappresenta un sottoinsieme ben definito della prima e, pertanto, uno dei principali parametri di riferimento per la PGI. Inoltre, e in ossequio alle indicazioni dei vertici politici nonché del concetto dei ‘viali complanari’, più volte richiamato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, le Forze Armate devono essere potenzialmente in grado di operare autonomamente⁹, su scala regionale, nell’ambito del quadrante strategico di principale riferimento, ovvero il “sistema Mediterraneo”¹⁰.

⁸ Definito in maniera “mobile” dalla graduale riduzione in applicazione della Legge 244/2012 che prevede una riduzione a 150.000 unità (al netto di interventi di attualizzazione più volte auspicati dai vertici della Difesa), a fronte delle 166.000 attuali e delle oltre 190.000 di partenza.

⁹ LB 2015, para 112, Concetto Strategico 2020, para 6.3.

¹⁰ LB 2015, para 71.

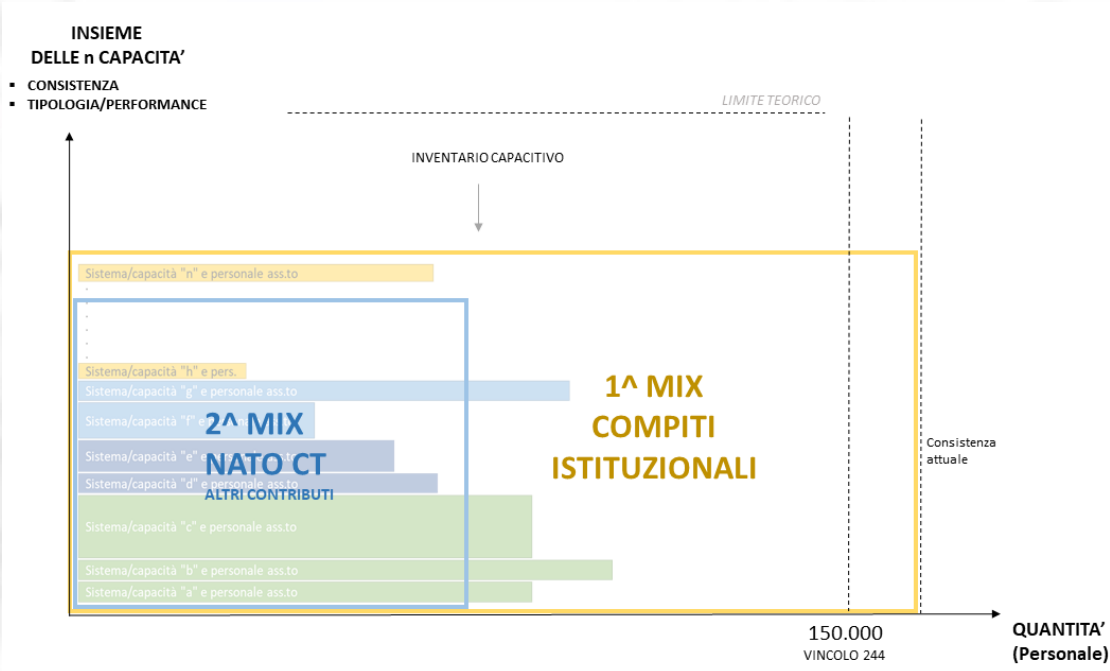


Fig. 3: Concetto di limite inferiore e superiore della 2^ missione

La terza e quarta missione, per loro natura, non incidono dimensionalmente nella definizione dello “spazio capacitivo” (Fig.4), per quanto nella loro valorizzazione ci siano sostanziali differenze. Difatti la terza missione, pur richiedendo uno sforzo inferiore in termini di approntamento e sostenibilità rispetto alla seconda, prevede comunque la disponibilità di un determinato ammontare di piattaforme e unità che, per convenzione, si intendono come sottoinsieme della prima. In relazione alla quarta, invece, non è previsto un dimensionamento specifico e peculiare prevedendo l’impiego in attività concorsuali di risorse militari già esistenti. Per la grande versatilità delle piattaforme, sistemi, mezzi e del personale militari, e per l’intrinseca indeterminatezza della quarta missione, essa viene approssimata, per ampiezza, al pari della prima, con ciò intendendo che ciascuna risorsa della Difesa potrebbe essere chiamata ad assolvere compiti concorsuali, come peraltro dimostrato di recente dalla pandemia da COVID-19.

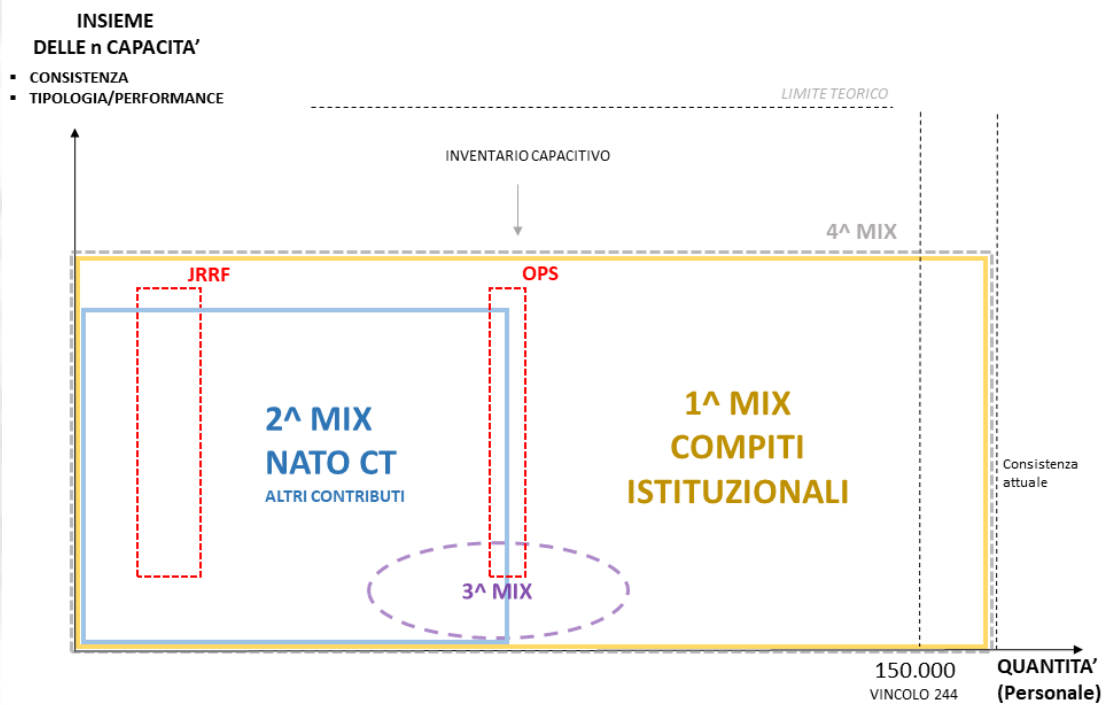


Fig. 4: Quadro complessivo

Nella raffigurazione grafica, elaborata per meglio rappresentare i concetti appena illustrati, l’inventario capacitivo è sviluppato su un sistema cartesiano, laddove l’ascissa sviluppa il vincolo “personale” mentre l’ordinata valorizza le piattaforme/sistemi/mezzi, intesa come una sequenza di “n” elementi discreti. Per praticità sull’ordinata è quantificato, per ognuno di essi, sia l’aspetto quantitativo che quello qualitativo, ma in un sistema ideale e tridimensionale verrebbe sviluppato anche un asse “z” per apprezzare separatamente i due aspetti.

In tale sistema cartesiano si “mappano” innanzitutto le capacità esistenti (piattaforme/mezzi/sistemi più personale) la cui somma va a costituire il principale riquadro capacitivo che rappresenta la prima missione. Tale riquadro si estende sull’ascissa oltre il limite rappresentato di 150.000 unità (come da Legge 244/2012), fermandosi all’attuale consistenza di 166.000. L’altezza di tale quadrante rappresenta, in ordinata, il combinato quantità/qualità delle piattaforme/mezzi/sistemi che attualmente equipaggiano le unità delle Forze Armate.

Si procede quindi con la definizione del riquadro capacitivo relativo alla Seconda missione, sottoinsieme in larga parte dimensionato sui NATO *Capability Targets* e sui contributi permanenti all'Alleanza fin dal tempo di pace. Vengono quindi rappresentati ulteriori box relativi sia agli impegni assunti per le forze in prontezza rapida (JRRF), sia alle operazioni correnti. Il carattere di mutevolezza degli impegni assunti e delle operazioni correnti si evidenzia, nel grafico, tramite il tratteggio della loro linea di demarcazione, così come per la terza e quarta missione, a differenza delle prime due il cui perimetro inferiore e superiore è univocamente definito.

Infine, i fattori di crescita e sviluppo capacitivo dello strumento militare si possono raffigurare tramite vettori che oltrepassano il limite in altezza della prima missione (Fig. 5), espandendo l'involuppo complessivo verso il limite superiore teorico che può essere raffigurato in termini di budget (ad esempio il parametro NATO del 2% del PIL) o in ragione del livello di ambizione nazionale.

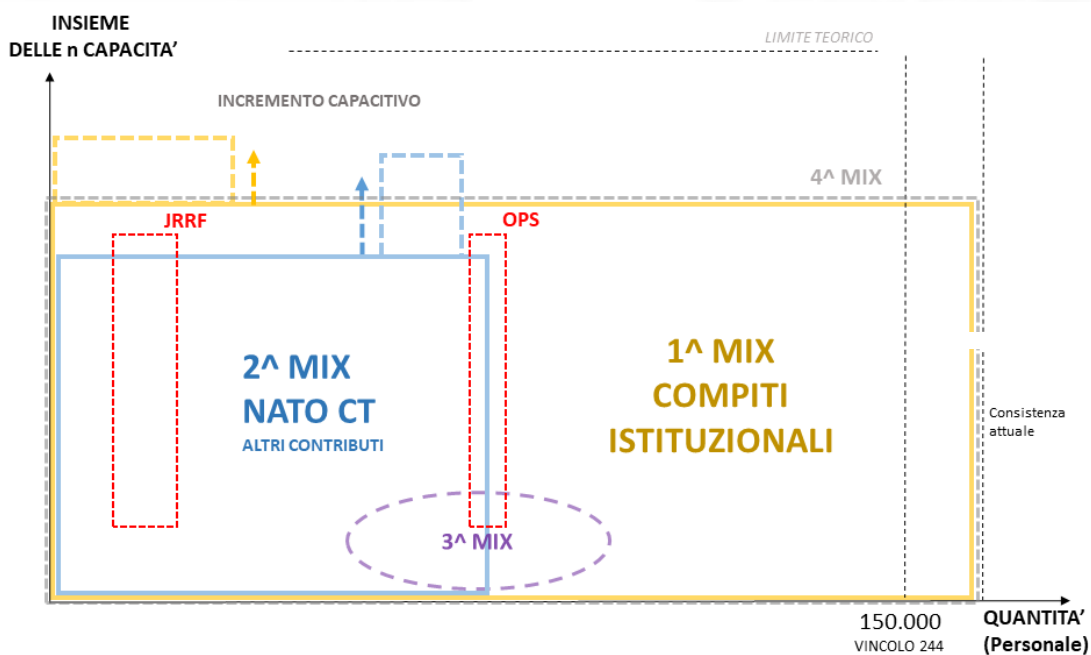


Fig. 5: Driver di incremento capacitivo

In sintesi, lo “spazio capacitivo” si pone, nella sua semplicità e chiarezza, quale innovativo ausilio concettuale al processo di Pianificazione Generale della Difesa, utile

a mappare le risorse in termini di mezzi, funzioni e personale, i relativi vincoli e limiti, al fine ultimo di consentire ai *practitioners* a tutti i livelli di disporre di un modello concettuale intuitivo, univoco e condiviso, finalizzato alla mappatura di uno Strumento militare integrato, bilanciato, complessivamente sostenibile in relazione al quadro finanziario atteso, in grado di generare effetti concreti in tempi definiti e in relazione alla tutela degli interessi nazionali.

Autori: Gen. B.A. Andrea ARGIERI, Ten. Col. Mauro MANTI, Ten. Col. Salvatore BIZZARRO, Ten. Col. Armando GIURANNA.

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente agli autori e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

